

Sac. PRIMO VANNUTELLI, *I Sinottici del Vecchio e del Nuovo Testamento nella loro composizione*, Torino, 1928, pp. 105. (L. 5,50).

Il Vannutelli in un primo capitolo rileva come nel libro dei Re e dei Paralelipomeni si incontrano narrazioni di fatti uguali e simili, così da poter chiamare questi libri i Sinottici del Vecchio Testamento; l'autore dei Paralelipomeni dal c. X alla fine, ebbe come fonte principale delle sue narrazioni il libro dei Re, il quale è invece fonte secondaria per i primi nove capi dei Paralelipomeni. Studia l'ordine diverso nella narrazione dei fatti e le lacune di un libro di fronte all'altro, facendo seguire una tavola dell'ordine dei fatti nei detti Sinottici.

Prende quindi in esame i Sinottici del Nuovo Testamento, osservando come qui lo spostamento nell'ordine dei fatti sia più frequente, fenomeno dovuto all'indole della narrazione, dove non è osservato l'ordine cronologico e neppure la concatenazione logica. Luca è però ordinatore per eccellenza; e Matteo e Marco si accordano tra loro, solo se si accordano con Luca.

Negli articoli seguenti osserva che le divergenze nelle versioni greche dell'Antico Testamento (LXX, Teodozione, Simmaco, Aquila) sono dovute alla imperfetta scrittura del testo ebraico, alla equivocabilità di parole e radici della lingua ebraica. Se queste divergenze si trovano analoghe anche nei Vangeli, si ha argomento a credere che simili cause le abbiano prodotte, ossia che nei Vangeli sinottici si debba ricercare una fonte ebraica o aramaica.

L'esemplificazione che il Vannutelli porta a conforto della sua ipotesi è ben scelta e seducente. Siamo di fronte a un lavoro originale, condotto con rigore di metodo da uno studioso illustre, che a questa sua tesi ha consacrato lunghi anni di indefesso lavoro. È una luce nuova che penetra e rischiarava il lungo faticoso problema sinottico neotestamentario; e con solidità viene impostato il problema dei Sinottici del Vecchio Testamento, per il quale il Vannutelli sta preparando una sinossi ebraica greca, latina, che sarà lavoro di primo ordine e della massima importanza per gli studiosi del testo sacro.

G. GHEDINI

GIOVANNI DI GIURA, *La collana di giada*, Milano-Roma, Casa Editrice d'Arte Bestetti e Tumminelli, 1929, pp. 190 in-8°, con 20 illustrazioni.

Il barone Giovanni di Giura, Primo Segretario della Legazione di S. M. il Re d'Italia ad Oslo, non ha sostato, invano, in terra d'America e in terra d'Asia, dove lo condusse la sua vita errante di diplomatico: quanto hanno di più caratteristico l'altipiano del Méssico e la zona costiera dove sorse Nuova Amsterdam, la pianura cinese e i dossi collinosi nipponici rivive in questo suo limpido libro che è qualche cosa di più di una raccolta d'impressioni di viaggio in aree terrestri diversissime per